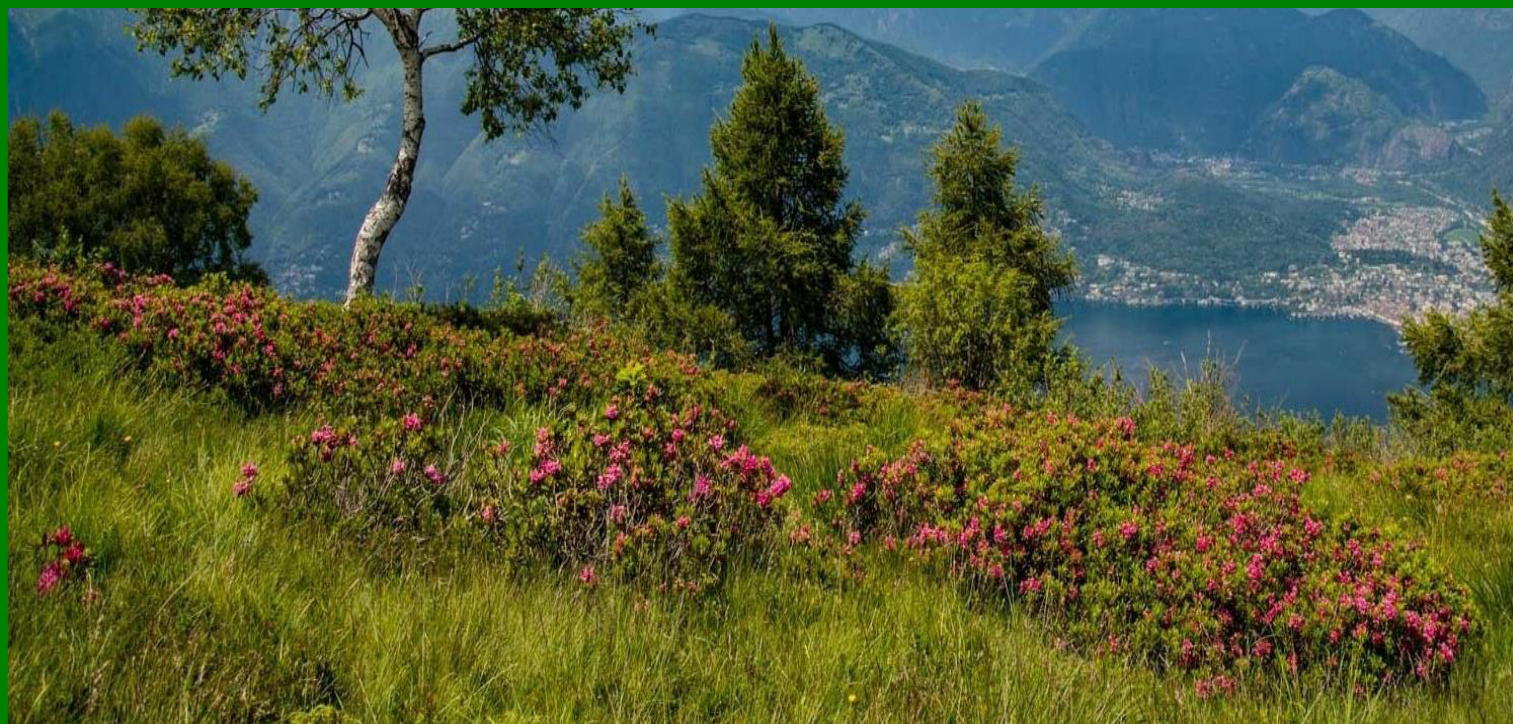




COMUNITÀ
MONTANA
VALLI DEL
VERBANO

Revisione del Piano di Indirizzo Forestale e del Piano della Viabilità Agro-Silvo-Pastorale



Documento di Scoping

Giugno 2024

ERSAF

ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Gruppo di lavoro:

*Erica Alghisi
Nadia DeAgostini
Pierfrancesco Grieco,*

Visto il responsabile:

Massimo Bertini

Sommario

Premessa	3
1. Il documento di Scoping	3
2. Quadro normativo di riferimento.....	4
2.1. VAS	4
2.2. PIF	5
2.3. VASP	6
3. Percorso metodologico procedurale della VAS	7
3.1. Fasi della VAS.....	8
3.2. Soggetti coinvolti nel processo VAS	10
3.3. Strategia di comunicazione e partecipazione	12
4. Il Piano di Indirizzo Forestale ed il Piano della Viabilità Agro-Silvo-Pastorale	13
4.1. Obiettivi specifici della revisione del PIF e della VASP	13
4.2. Contenuti del PIF e della VASP	14
5. Ambito di competenza del PIF e del piano VASP	16
5.1. Inquadramento territoriale della Comunità Montana Valli del Verbano.....	16
5.2. Climatologia.....	22
5.3. Idrografia.....	23
5.4. Geologia	24
5.5. Uso del Suolo	25
5.6. Vincoli paesaggistici	27
6. Relazione con altri strumenti di pianificazione	29
6.1. PTCP	29
6.2. PGT	30
6.3. Piano Faunistico Venatorio provinciale	30
6.4. Piano Cave	31
6.5. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	31
7. Relazione con la Rete Natura 2000	33
8. Documentazione propedeutica alla stesura di PIF e VASP	36
8.1. Amministrazioni comunali	36
8.2. Soggetti gestori di Rete Natura 2000	36
9. Contenuti del Rapporto Ambientale.....	37

Premessa

La Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV), con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 114 del 18/12/2023 individua le linee di indirizzo per la pianificazione forestale del territorio di competenza finalizzate all'aggiornamento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) e della Viabilità Agro-Silvo-Pastorale (VASP).

Con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 115 del 18/12/2023, la CMVV ha approvato il protocollo di intesa stipulato con l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) finalizzato alla realizzazione di "Interventi e studi in materia agro-forestale, di pianificazione forestale, di ricerca e piani di recupero e valorizzazione ambientale, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura, della forestazione e della promozione e sviluppo del territorio".

Tra gli incarichi che la CMVV conferisce ad ERSAF la revisione del Piano di Indirizzo Forestale e della Viabilità Agro-Silvo-Pastorale obiettivo del presente documento di scoping.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), cui sarà sottoposta la revisione del PIF e della VASP, è stata avviata dalla CMVV con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 12 del 12/02/2024.

Il Documento di scoping, che verrà presentato in sede di Conferenza di Valutazione, si inserisce all'interno della procedura di VAS del PIF della CMVV che si concluderà con l'assunzione del "parere motivato" da parte dell'autorità competente per la VAS, a seguito della seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione.

1. Il documento di Scoping

Il Documento di scoping, redatto nelle fasi iniziali della VAS, è una analisi preliminare finalizzata a definire l'ambito di influenza del Piano ed i riferimenti concettuali e operativi sui quali verrà elaborata la valutazione ambientale, con l'obiettivo di porre in evidenza tutti gli elementi fondamentali (il contesto ambientale, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità) necessari per conseguire gli obiettivi generali del Piano.

Scopo della fase di Scoping è sostenere e facilitare la consultazione e la partecipazione dei diversi portatori di interesse nell'elaborazione del PIF e del piano VASP e raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione dei suoi contenuti. Le autorità che verranno consultate nel processo di scoping sono le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo VAS, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di PIANO prima della sua adozione/approvazione. Le loro indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la VAS del Piano consentiranno di strutturare e organizzare le informazioni e di adottare opportune modalità di implementazione della base comune di conoscenza, finalizzate ad una pianificazione sostenibile.

La fase di scoping si concretizza e si integra con l'analisi delle condizioni ambientali e del contesto normativo a cui il Piano si andrà a rapportare e rende conto delle relazioni che possono essere attivate con gli altri strumenti di pianificazione in atto (PTCP; PGT; PAF), delle relazioni con i diversi portatori di interesse e delle sensibilità, criticità e opportunità che possono relazionarsi con le scelte disciplinari proprie del Piano.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1. VAS

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "legge per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", artt. 1-52 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 "Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi";
- D.G.R. n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "Valutazione ambientale di piani e programmi";
- D.G.R. n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- D.G.R. n. IX/761 del 10 novembre 2010 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.

La **direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio**, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce la VAS identificandola come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione.

La VAS ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art. 1).

La direttiva è volta dunque a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale, mantenendone tuttavia la peculiarità e la visibilità; la VAS prevede infatti l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale, richiamando, tra l'altro, le alternative di piano individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e la modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio capaci di controllare l'andamento delle variabili e di adottare opportune misure correttive.

A livello nazionale il **decreto legislativo n°152 del 3 aprile 2006** (norma in materia ambientale) ha costituito il recepimento da parte dello Stato italiano della Direttiva sopra indicata ed a sua volta è stato successivamente integrato dal DLS n° 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del DLS n° 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale".

Il d.lgs. 152 del 2006 è stato recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS, dai seguenti atti normativi:

- La Legge n. 108 del 29 luglio 2021 che, al Capo IV Valutazione Ambientale Strategica, art. 28 del DL 77 del 2021, **apporta alcune modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. 152 del 2006;**

- La Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 che ha introdotto **modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS**;
- La Legge n. 142 del 21 settembre 2022 che ha modificato il d.lgs 152/06 con l'introduzione dell'**art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR)**, il quale prevede la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

A livello regionale, la **legge regionale 11 marzo 2005, n. 12** disciplina il governo del territorio anche mediante il criterio di sostenibilità; a tal fine stabilisce, in accordo con i contenuti della direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi. Oltre alla sostenibilità, un ulteriore criterio ispiratore della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione. La legge stabilisce infatti, all'art. 2, comma 5, che il governo del territorio debba essere caratterizzato dalla pubblicità e trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Con **D.C.R. n. 8/351 del 13 marzo 2007**, in attuazione dell'art. 4 della l.r. 12/2005, la Regione ha predisposto un documento in cui vengono approvati **gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)** deliberati dal Consiglio regionale. Il documento riporta lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS.

Successivamente, la Regione Lombardia, con la **D.G.R. n. 8/6420 del 27 dicembre 2007**, integrata e modificata dalla **DGR n.10971 del 30 dicembre 2009**, approva ulteriori adempimenti in materia. Per la metodologia della pianificazione forestale si fa riferimento all'allegato 1e "Piano di Indirizzo Forestale" della **D.G.R. n. XI/761 del 10 novembre 2010** che specifica le tappe della V.A.S. in relazione al lavoro di redazione del PIF.

La D.G.R. n. 761 del 2010 è stata ulteriormente integrata dalle seguenti delibere:

- **D.G.R. n. 3836 del 2012** che ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio.
- **D.G.R. n. 6707 del 2017** che ha approvato i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS dei Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale di livello interregionale.

Con la D.G.R. n. 2667 del 2019 sono stati quindi approvati i criteri per il coordinamento VAS-VINCA-Verifica di assoggettabilità a VIA negli Accordi di Programma a promozione regionale comportanti variante urbanistica/territoriale, in attuazione del Programma Strategico per la Semplificazione e la Trasformazione Digitale lombarda. Con questa delibera viene abrogato l'Allegato 2 (Raccordo tra VAS – VIA – VIC) della d.g.r. n. 6420 del 2007.

2.2. PIF

- Legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale";
- Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e s.m.e.i.;
- r.r. 20 luglio 2007 n° 5 "Norme Forestali Regionali";

- D.G.R. n. VII/7728 del 24/07/2008 “Modalità e procedure per la redazione e l’approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale”;

Il Piano di Indirizzo Forestale è previsto dalla **Legge Regionale n. 31 del 5 dicembre 2008** “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale” che prevede agli artt. 25, 26, 40 comma 5 lettera b) 55 comma 4 e 56, voce “Misure forestali”, specifiche linee di interventi al fine di assicurare lo sviluppo del settore forestale e quindi incentivare l’utilizzo e la cura dei boschi, promuovere la protezione, lo sviluppo e la gestione del territorio, del paesaggio rurale e delle superfici forestali e all’art. 34 che definisce le funzioni amministrative di pianificazione dei beni silvo-pastorali conferite alle Comunità Montane; La legge regionale succitata definisce anche i contenuti dei Piani di Indirizzo Forestale precisando come questi “individuino e delimitino le aree qualificate bosco, in conformità alle disposizioni dell’articolo 42”. Inoltre, attribuisce ai PIF specifiche competenze. In particolare: l’art. 43 definisce i contenuti dei PIF in ordine alla trasformazione del bosco e alle relative opere di compensazioni; l’art. 47 definisce il ruolo della pianificazione forestale; l’art. 48 delinea i raccordi con la pianificazione territoriale e assegna al piano di indirizzo forestale valore di piano di settore del piano territoriale di coordinamento della Provincia.

Con **D.G.R. n. VII/7728 del 24/07/2008**, la Regione fornisce ai professionisti uno strumento tecnico che li possa supportare nella stesura dei PIF.

2.3. VASP

- D.G.R. n. IV/19653 del 14 aprile 1987 “Definizione delle strade e delle piste forestali che rientrano nelle opere antincendio e in quelle di conservazione e utilizzazione boschiva”
- Legge Regionale 29 giugno 1998, n.10 “Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994”;
- D.G.R. n. VII/14016 del 8 agosto 2003 “Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all’attività agro-silvo-pastorale”;

Dopo avere per anni fornito una “Definizione delle strade e delle piste forestali che rientrano nelle opere antincendio e in quelle di conservazione e utilizzazione boschiva”, la Regione Lombardia, con **Legge Regionale 29 giugno 1998, n.10** classifica la viabilità a servizio dell’attività agro-silvo-pastorale in base alle connessioni con la viabilità comunale e demandando alle Comunità Montane la classificazione della viabilità esistente.

Tuttavia, è con **D.G.R. n. VII/14016 del 8 agosto 2003** che si dedica una norma specifica alla viabilità agro-silvo-pastorale e forestale. Finalità principale del documento è quella di uniformare, mediante un’adeguata pianificazione e linee guida condivise, la rete VASP regionale al fine di ottimizzare le risorse ad essa dedicate e allo stesso tempo migliorarne qualità, funzionalità e sicurezza. La normativa istituisce il Piano VASP e fornisce ai professionisti uno strumento tecnico che li possa supportare nella stesura dei piani.

3. Percorso metodologico procedurale della VAS

Lo schema seguente evidenzia i percorsi logici e procedurali da seguire per la redazione del PIF e della VASP relativi alla procedura VAS che, come già sottolineato, debbono procedere in parallelo dovendo incorporare nel Piano le considerazioni e le valutazioni ambientali che ne assicurano una pianificazione sostenibile.

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS	
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna	
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	
		A2. 5 Analisi di coerenza interna	
	A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio		
	A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)		
P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica		
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS			
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			
Fase 3 Adozione Approvazione <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi		
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale		
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI		
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.		
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
	3. 5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale		
3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione			
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	

Figura 1: Schema generale per la procedura VAS (DGR 9/761 del 10 novembre 2010)

3.1. Fasi della VAS

Coerentemente con le indicazioni normative della LR 12/2005 e s.m.i. e con gli orientamenti metodologici regionali per la valutazione ambientale dei piani e programmi, il percorso per la valutazione ambientale strategica del PIF si articola in fasi successive che individuano come prioritaria la sinergia degli enti competenti per il territorio in oggetto ed il coinvolgimento dei soggetti locali nei processi di condivisione degli obiettivi e delle strategie operative.

La **D.G.R. n. XI/761 del 10 novembre 2010** specifica le tappe della V.A.S. riassunte di seguito.

La prima fase è l'**avvio del procedimento di VAS del PIF** e della **VASP** (Viabilità Agro-Silvo Pastorale) che consiste nell'individuazione dei soggetti elencati di seguito:

- Soggetto Proponente: Soggetto pubblico o privato che elabora il Piano da sottoporre a VAS;
- Autorità Procedente: È la pubblica amministrazione che elabora il Piano ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della **dichiarazione di sintesi**.
- Autorità Competente per la VAS: È la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di **verifica di assoggettabilità** ed **elaborazione del parere motivato**.
- I Soggetti Competenti in Materia Ambientale: ARPA, ASL, Enti gestori aree protette, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza). Compresi anche gli enti territorialmente interessati Regione, Provincia, Comunità Montane, Comuni interessati e Autorità di Bacino. Inoltre, sono compresi anche nel contesto transfrontaliero/di confine, Svizzera-Cantoni, Regioni, Province e Comuni confinanti.
- Il Pubblico e il Pubblico interessato: Pubblico ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone. Pubblico interessato ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Adeguate pubblicità alla procedura è garantita dalla pubblicazione della stessa sul sito web SIVAS (Sistema Informativo Valutazioni Ambientali Strategiche) e dalla pubblicazione su tutti i sistemi informativi previsti dalla normativa vigente.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, procede con l'**individuazione dei soggetti interessati** (enti territorialmente competente, soggetti competenti in materia ambientale) e la **definizione delle modalità di consultazione e di partecipazione**. In questa fase si chiariscono le modalità di convocazione della conferenza di valutazione (almeno due sedute: una introduttiva ed una finale) e le modalità di partecipazione del pubblico.

Durante la fase di **scoping** viene prodotto un documento che contiene lo schema del percorso metodologico procedurale ed una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere successivamente nel Rapporto Ambientale.

Il documento viene reso pubblico sul sito web SIVAS e presentato in occasione della **prima convocazione della conferenza di valutazione**.

La **redazione del Rapporto Ambientale** è a cura dell'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS. Le informazioni da fornire sono molteplici e includono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PIF e della VASP in rapporto con altri pertinenti piani;
- b) aspetti relativi allo stato attuale dell'ambiente e alla sua possibile evoluzione senza l'attuazione delle proposte del PIF e della VASP;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PIF e alla VASP, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PIF e alla VASP, e il modo in cui si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PIF e della VASP;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti nel quale devono essere sintetizzate e riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

Un ulteriore elemento rispetto ai contenuti del Piano è lo **Studio di Incidenza** (sempre ricompreso nel Rapporto Ambientale), finalizzato alla valutazione preventiva dei possibili effetti negativi sui Siti Natura 2000 conseguenti all'attuazione delle previsioni di piano. In fase di VAS, lo Studio di Incidenza viene sottoposto all'Autorità competente (Regione Lombardia, D.G. Territorio e Sistemi verdi per le ZSC e D.G. Agricoltura per le ZPS), che si esprimerà in merito, la valutazione dovrà essere recepita in sede di Conferenza di Valutazione. I contenuti minimi dello Studio e le modalità procedurali per la Valutazione di Incidenza sono individuati dalla d.g.r. n. XI/5523/2021, che dettaglia quanto disposto dalla Direttiva Habitat e dal D.P.R. n. 357/97.

Durante la fase di **messa a disposizione**, la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale vengono condivisi con le autorità competenti e restano a disposizione dei soggetti coinvolti sugli appositi canali per 60 gg, durante i quali chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo rapporto ambientale e può presentare le proprie osservazioni e valutazioni. È in questa fase che lo Studio di Incidenza viene inoltrato all'autorità competente in materia di ZSC e ZPS.

La proposta del PIF e della VASP e la presentazione del Rapporto Ambientale avvengono durante la **seduta finale della conferenza di valutazione**.

Entro il termine di ulteriori 90 gg, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente e alla luce delle proposte di PIF, VASP e Rapporto Ambientale, formula il **parere motivato** che,

condizionato dall'adozione di specifiche modifiche o integrazioni, costituisce il presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione dei piani sottoposti alla procedura.

L'autorità procedente **adotta** quindi il PIF e la VASP con il relativo Rapporto ambientale e la dichiarazione di sintesi e contestualmente provvede a informare i soggetti coinvolti circa la decisione.

A seguire, l'autorità procedente **deposita** presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS il provvedimento di adozione unitamente ai piani adottati e alla documentazione relativa comprensiva di parere motivato. Deposita altresì la sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o dagli effetti della sua attuazione, **comunica l'avvenuto deposito** ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati e **pubblica** la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, ed entro i termini previsti dalle specifiche norme in materia di PIF e VASP, chiunque ne abbia interesse può prendere visione dei piani adottati e del relativo Rapporto Ambientale e **presentare le proprie osservazioni**, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano, contro deducono le eventuali osservazioni pervenute ed eventualmente aggiornano PIF e VASP e formulano il **parere motivato finale** e la **dichiarazione di sintesi finale**.

Il provvedimento di **approvazione definitiva** di PIF e VASP motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale. Gli atti del piano sono depositati presso gli uffici dell'autorità procedente indi pubblicati per estratto sul sito web SIVAS.

3.2. Soggetti coinvolti nel processo VAS

Con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 12 del 12/02/2024 e ai sensi dell'art 4 della LR 12/05 e del capitolo 5 della Circolare regionale approvata con decreto n. 13071 del 14 dicembre 2010, la CMVV individua le Autorità Procedente e Competente per la Valutazione Ambientale Strategica in capo all'ente proponente:

Autorità proponente: Comunità Montana Valli del Verbano;

Autorità Procedente: Comunità Montana Valli del Verbano, Area Agricoltura e Foreste. Il Responsabile del Procedimento è la dott.sa Sibiana Oneto;

Autorità Competente per la VAS: Comunità Montana Valli del Verbano (dott. Federico Pianezza);

Con determinazione n. 119 del 15/03/2024, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in ordine alle modalità di informazione e di comunicazione, la CMVV ha definito i seguenti soggetti interessati al procedimento:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Lombardia (D.G. Ambiente e Clima)
- ARPA Lombardia – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Sede di Varese;
- ATS Insubria – Agenzia di Tutela della Salute dell'Insubria;
- Provincia di Varese Settore Territorio - Ente gestore ZPS Lago di Varese;

- Comunità Montana Valli del Verbano - Ente gestore ZSC Monti della Valcuvia, Monte Sangiano e Val Veddasca;
- Ente Parco Regionale Campo dei Fiori;
- Soprintendenza, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

Enti territorialmente competenti:

- Regione Lombardia (DG Territorio e Sistemi verdi; DG Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste; UTR Insubria - Sede di Varese);
- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste ERSAF;
- Provincia di Varese - Settore Territorio;
- Comunità Montane confinanti (comunità Montana del Piambello);
- Comuni della Comunità Montana Valli del Verbano:
 - Agra,
 - Azzio,
 - Brenta,
 - Brezzo di Bedero,
 - Brinzio,
 - Brissago Valtravaglia,
 - Casalzuigno,
 - Cassano Valcuvia,
 - Castello Cabiaglio,
 - Castelveccana,
 - Cittiglio,
 - Cocquio Trevisago,
 - Curiglia con Monteviasco,
 - Cuveglio,
 - Cuvio,
 - Dumenza,
 - Duno,
 - Ferrera di Varese,
 - Gavirate,
 - Gemonio,
 - Germignaga,
 - Grantola,
 - Laveno-Mombello,
 - Luino,
 - Maccagno Con Pino e Veddasca,
 - Masciago Primo,
 - Mesenzana,
 - Montegrino Valtravaglia,
 - Orino,
 - Porto Valtravaglia,
 - Rancio Valcuvia,
 - Tronzano Lago Maggiore;
- Stato del Canton Ticino (Cancelleria dello Stato del Canton Ticino, Bellinzona);
- Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montano del Ticino – Varese;

- Gruppo Carabinieri Forestale – Varese; Nucleo di Cunardo; Nucleo di Laveno Mombello; Nucleo di Luino.

Associazioni e portatori di interessi:

- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Lombardia;
- Associazione Produttori Apistici della Provincia di Varese;
- CAI Club Alpino Italiano - Sezione di Gavirate;
- CAI Club Alpino Italiano - Sezione di Germignaga;
- CAI Club Alpino Italiano - Sezione di Laveno Mombello;
- CAI Club Alpino Italiano - Sezione di Luino;
- Coldiretti;
- Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pavia e Varese;
- Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati della provincia di Varese;
- Confagricoltura;
- Confederazione Italiana Coltivatori;
- Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiaglio;
- Consorzio per la tutela della Formaggella del Luinese DOP;
- Consorzio Qualità Miele Varesino;
- FAI Fondo per l'Ambiente Italiano;
- Gruppo Insubrico di Ornitologia.
- Lega Italiana Protezione Uccelli LIPU;
- Legambiente Lombardia;
- Ordine degli architetti, pianificatori, progettisti e conservatori della provincia di Varese;
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Varese;
- Unione Coltivatori Italiani;
- Università degli Studi dell'Insubria – Varese;

3.3. Strategia di comunicazione e partecipazione

La determinazione n. 119 del 15/03/2024 stabilisce anche le modalità di convocazione delle conferenze di verifica o di valutazione. Soggetti ed enti interessati dalla procedura di VAS saranno aggiornati ed informati mediante:

- Pubblicazione della documentazione relativa alla VAS sul sito web SIVAS e sul sito istituzionale della Comunità Montana Valli del Verbano;
- Comunicati stampa ai media locali;
- Inviti ai momenti di confronto e di partecipazione attiva al processo decisionale che verranno trasmessi tramite e-mail o PEC.

La partecipazione alla procedura di ulteriori soggetti verrà motivatamente concessa, dall'Autorità procedente, con comunicazioni PEC a fronte di richieste o segnalazioni

Al fine di massimizzare e rendere più efficiente il coinvolgimento delle amministrazioni locali, un capitolo del presente documento verrà dedicato alla descrizione del materiale tecnico che dovrà essere fornito nelle fasi iniziali della pianificazione. Mediante successivi incontri, la CMVV si riserverà la possibilità di affrontare e discutere eventuali istanze provenienti dagli stessi enti territoriali.

4. Il Piano di Indirizzo Forestale ed il Piano della Viabilità Agro-Silvo-Pastorale

Il Piano di Indirizzo Forestale è inizialmente previsto dalla l.r. 27/2004 abrogata dall'art. 176, comma 1, numero 11) della l.r. 5 dicembre 2008, n. 31. Quest'ultima, all'art. 47 comma 3 descrive il PIF come uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato,
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale,
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- per l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Inoltre, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, il PIF:

- delimita le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata,
- definisce le modalità e i limiti per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco,
- stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa,
- definisce aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale.

Il Piano di Indirizzo Forestale costituisce uno specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed è redatto in coerenza con i contenuti, oltre che dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette. I suoi contenuti vengono, a loro volta, recepiti dagli strumenti urbanistici dei comuni di competenza.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 59 c.2, allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente, il PIF comprende, come sua parte integrante, il piano di viabilità agro-silvo-pastorale. Il Piano VASP in revisione ne dovrà pertanto seguire l'iter di approvazione: nel caso specifico, la Comunità Montana Valli del Verbano ricomprende, interamente o parzialmente, nel territorio di competenza le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) per cui PIF e VASP dovranno essere assoggettate a Valutazione di Incidenza Ambientale da parte degli enti gestori delle singole aree protette, in modo da assicurare che le previsioni di Piano siano allineate con le esigenze di conservazione delle stesse ZSC e ZPS.

4.1. Obiettivi specifici della revisione del PIF e della VASP

Con deliberazione n. 114 del 18/02/2023, la Giunta Esecutiva della CMVV ha individuato le seguenti linee di indirizzo per l'elaborazione e l'aggiornamento del PIF e della VASP relativi al territorio di competenza:

- Valorizzare il ruolo delle foreste nella riduzione dei gas climalteranti in atmosfera, nello stoccaggio di CO₂, nella produzione di ossigeno e nella fitodepurazione naturale delle acque;
- Applicare metodi gestionali efficaci nella mitigazione degli effetti dei fenomeni meteorologici estremi, quali incendi, frane, alluvioni, fitopatologie, aumentando l'efficacia delle misure di prevenzione e la capacità di rispondere in modo resiliente ai fattori di disturbo individuati;

- Individuare strategie utili alla protezione della biodiversità con particolare riguardo agli habitat forestali e alle specie di cui alla Direttiva 92/43/CEE presenti all'interno delle aree della rete Natura2000 e nelle aree individuate come utili al mantenimento dei collegamenti ecologici esistenti tra di esse;
- Prevedere adeguate infrastrutture al servizio delle attività selvicolturali e agro-zootecniche e di un'efficace prevenzione degli incendi boschivi;
- Valorizzare l'attività agro-zootecnica, quale pratica di utilizzazione delle superfici boscate a pascolo con effetto di prevenzione degli incendi boschivi, di miglioramento di habitat di interesse conservazionistico e di tutela dell'assetto idrogeologico;
- Valorizzare con una mirata pianificazione la rete sentieristica e le aree di interesse paesaggistico per la conoscenza del territorio e delle tradizioni e per la valorizzazione della potenzialità turistica del territorio.

Obiettivo di ERSAF è quello di affrontare il processo di revisione con un approccio multidisciplinare che possa conferire ai Piani una visione d'insieme più completa e precisa. La praticità e la facilità nella fruizione saranno altre caratteristiche che ERSAF, grazie alla pluralità di professionalità che verranno coinvolte, cercherà di conferire agli elaborati prodotti.

4.2. Contenuti del PIF e della VASP

Ai sensi dell'art. 47 comma 4 della Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", il periodo minimo di validità del piano è di 15 anni a decorrere dalla data della sua approvazione definitiva.

Durante il periodo di validità, il Piano potrà subire rettifiche, adeguamenti e varianti che verranno normate attraverso apposito articolo nelle Norme Tecniche Attuative.

Il Piano di Indirizzo Forestale ed il Piano VASP, in accordo con la D.G.R. 7728/2008 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale", si compongono dei seguenti documenti:

a) Relazione:

1. Aspetti Preliminari;
2. Analisi;
3. Sintesi e Pianificazione.

b) Cartografia d'analisi:

1. Carta dell'Uso del suolo;
2. Carta dell'attitudine alla formazione di suolo;
3. Carta dei Tipi forestali;
4. Carta delle Categorie Forestali;
5. Carta dei vincoli;
6. Tavola di inquadramento delle previsioni del PTCP;
7. Carta dei Piani di Assestamento esistenti
8. Carte delle attitudini funzionali del territorio boschivo;
9. Carta dei dissesti e delle infrastrutture;

c) Cartografia di sintesi e pianificazione:

10. Carta delle destinazioni selvicolturali;

11. Carta delle trasformazioni ammesse;
12. Carta delle infrastrutture di servizio;
13. Carta delle superfici destinate a compensazioni;
14. Carta delle azioni di piano e delle proposte progettuali;
15. Carta dei piani di gestione;
16. Carta dei modelli colturali;

d) Regolamento di attuazione;

e) Piano della VASP

- _ Relazione
- _ Schede censimento
- _ Schede catasto
- _ Regolamento tipo
- _ Delibere di approvazione dei regolamenti di chiusura al transito pervenute (conformi al precedente regolamento tipo)
- _ Elaborati cartografici

5. Ambito di competenza del PIF e del piano VASP

5.1. Inquadramento territoriale della Comunità Montana Valli del Verbano

La CMVV (Figura n.2) conta circa 80.000 abitanti; situata in provincia di Varese, è nata nel luglio 2009 dalla fusione della Comunità Montana della Valcuvia e della Comunità Montana Valli del Luinese. La sede dell'ente si trova a Luino e ha competenza sul territorio dei seguenti 32 comuni, distribuiti nell'Alto Varesotto o affacciati sul Lago Maggiore: Agra, Azzio, Brenta, Brezzo di Bedero, Brinzio, Brissago Valtravaglia, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Castelvecchana, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Curiglia con Monteviasco, Cuveglio, Cuvio, Dumenza, Duno, Ferrera di Varese, Gavirate, Gemonio, Germignaga, Grantola, Laveno-Mombello, Luino, Maccagno Con Pino e Veddasca, Masciago Primo, Mesenzana, Montegrino Valtravaglia, Orino, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia e Tronzano Lago Maggiore (Figura n.3).

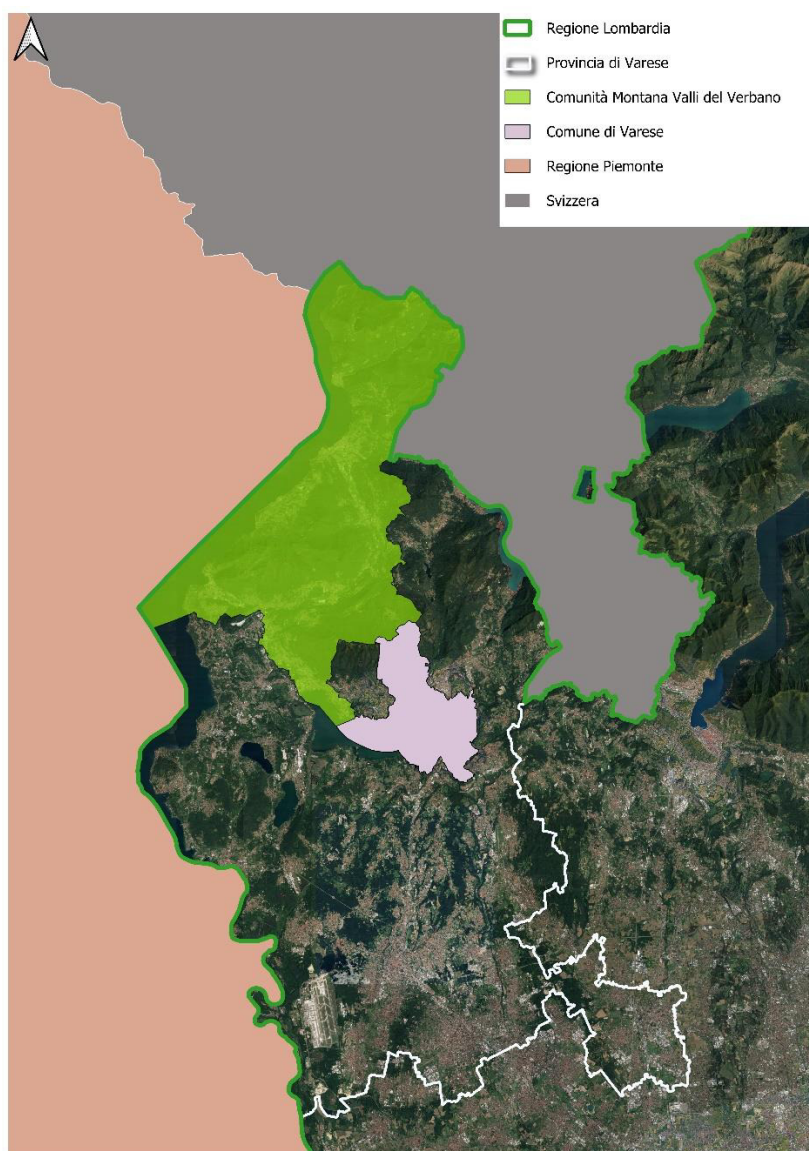


Figura n.2: Inquadramento territoriale della Comunità Montana – Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

Complessivamente, la CMVV amministra una superficie di 302 chilometri quadrati (30.219,7 ha) dei quali oltre 174 kmq (17.400 ha) sono interessati dalla presenza di bosco (fonte carta forestale della Regione Lombardia).

Comune	Superficie totale (ha)	Superficie boscata (ha)	Comune	Superficie totale (ha)	Superficie boscata (ha)
Agra	289,74	218,27	Duno	247,05	218,04
Azzio	228,14	107,65	Ferrera di Varese	148,97	57,41
Brenta	432,76	313,51	Gavirate	1259,59	440,34
Brezzo di Bedero	968,93	420,34	Gemonio	368,15	147,53
Brinzio	649,73	565,41	Germignaga	387,92	64,67
Brissago Valtravaglia	610,21	477,84	Grantola	205,19	123,83
Casalzuigno	713,89	543,14	Laveno Mombello	2804,94	659,53
Cassano Valcuvia	406,87	290,04	Luino	2065,19	684,51
Castello Cabiaglio	701,52	635,84	Maccagno con Pino e Veddasca	4136,52	2558,99
Castelveccana	2036,43	1020,27	Masciago Primo	185,03	131,45
Cittiglio	1148,86	840,08	Mesenzana	484,21	324,58
Cocquio Trevisago	940,84	481,35	Montegrino Valtravaglia	1014,53	812,27
Curiglia con Monteviasco	1085,02	906,59	Orino	393,04	320,17
Cuveglia	766,44	515,83	Porto Valtravaglia	1588,45	690,25
Cuvio	586,53	429,19	Rancio Valcuvia	444,3	308,87
Dumenza	1838,36	1063,58	Tronzano Lago Maggiore	1082,35	559,67

Superficie totale CMVV	30.219,70 ha
Superficie boscata totale	17.471,18 ha
Percentuale di boscosità della CM	57,81 %

Tuttavia, se si considera che le superfici boscate ricadenti all'interno del Parco Regionale Campo dei Fiori sono assoggettate ad una pianificazione forestale specifica, la superficie a bosco di competenza del PIF della CMVV si riduce a circa 147 kmq (14.700 ha) (Figura n.3) distribuiti nel territorio di 30 delle 32 municipalità: Brinzio e Masciago Primo, infatti, sono interamente inclusi nei limiti amministrativi del Parco. La tabella seguente riporta, per ogni comune, la superficie ricadente nell'ambito del Parco.

Comune	Superficie totale (ha)	Superficie interna al Parco Campo dei Fiori (ha)	Comune	Superficie totale (ha)	Superficie interna al Parco Campo dei Fiori (ha)
Agra	289,74	-	Duno	247,05	-
Azzio	228,14	-	Ferrera di Varese	148,97	-
Brenta	432,76	-	Gavirate	1259,59	368,19
Brezzo di Bedero	968,93	-	Gemonio	368,15	-
Brinzio	649,73	649,73	Germignaga	387,92	-
Brissago Valtravaglia	610,21	-	Grantola	205,19	-
Casalzuigno	713,89	-	Laveno Mombello	2804,94	-
Cassano Valcuvia	406,87	-	Luino	2065,19	-
Castello Cabiaglio	701,52	548,61	Maccagno con Pino e Veddasca	4136,52	-
Castelveccana	2036,43	-	Masciago Primo	185,03	185,03
Cittiglio	1148,86	-	Mesenzana	484,21	-
Cocquio Trevisago	940,84	372,53	Montegrino Valtravaglia	1014,53	-

Curiglia con Monteviasco	1085,02	-	Orino	393,04	332,96
Cuveglia	766,44	-	Porto Valtravaglia	1588,45	-
Cuvio	586,53	262,11	Rancio Valcuvia	444,3	321,20
Dumenza	1838,36	-	Tronzano Lago Maggiore	1082,35	-

Superficie totale CMVV	30.219,70 ha
Superficie totale Parco Campo dei Fiori	3.039,97 ha
Superficie totale PIF della CM	27.179,73 ha

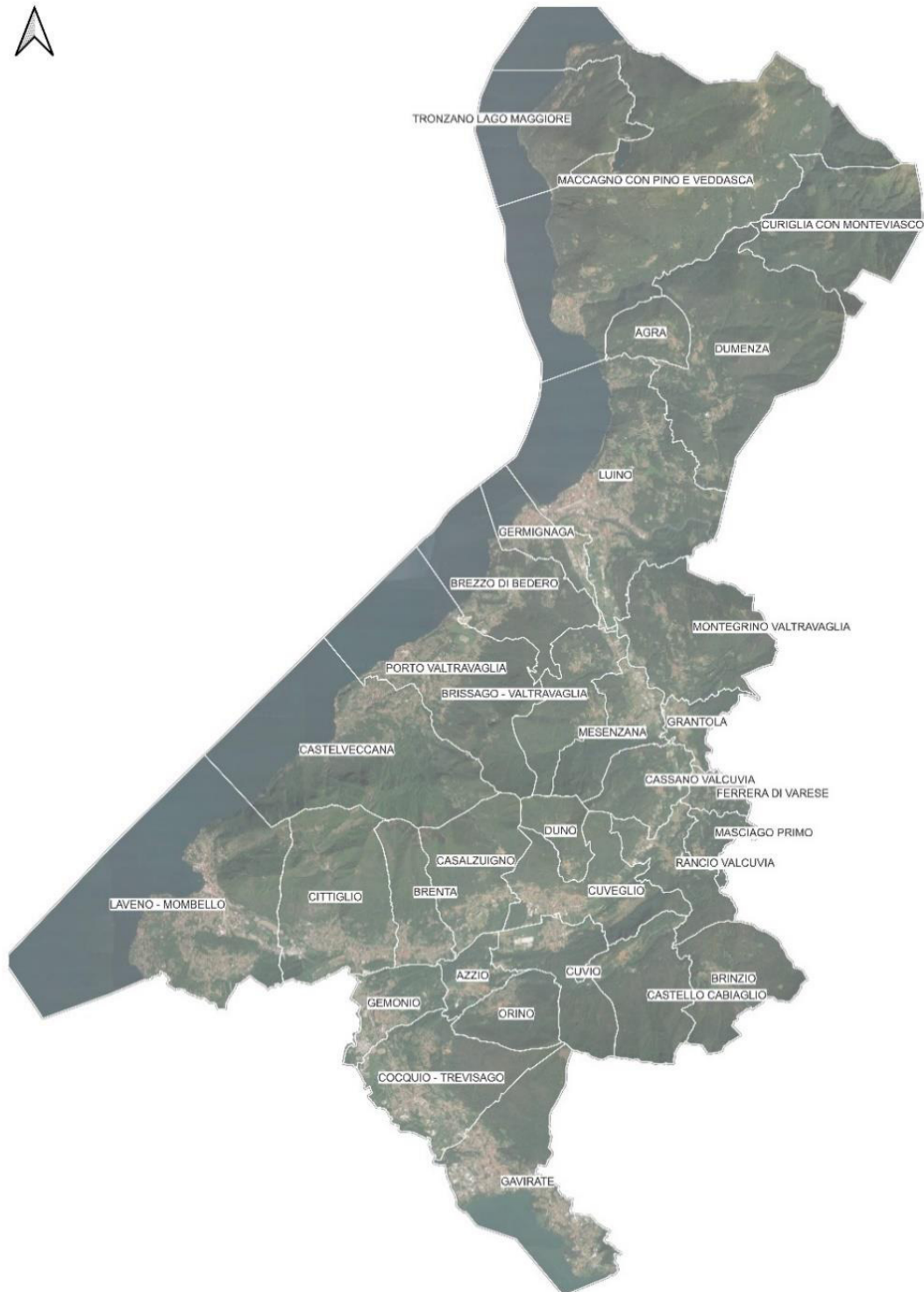


Figura n. 3: Area di competenza della CMVV–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

Rispetto ai due Piani di Assestamento vigenti al momento della redazione del precedente PIF, allo stato attuale, nell'ambito della CMVV, sono vigenti i seguenti Piani di Assestamento Forestale (PAF) che interessano una superficie complessiva di 1.525,58 ha:

- Piano di assestamento forestale dei Comuni di Brissago Valtravaglia, Brezzo di Bedero, Cassano Valcuvia, Castelvecchana e Porto Valtravaglia;
- Piano di assestamento forestale dell'Unione dei comuni Lombarda Prealpi (Agra, Curiglia con Monteviasco, Dumenza e Tronzano Lago Maggiore);
- Piano di Assestamento Forestale Comuni di Maccagno con Pino e Veddasca, Mesenzana e Montegrino Valtravaglia;
- Piano di assestamento forestale comune di Cittiglio;
- Piano di Assestamento Forestale dei Comuni di Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio e Orino (superfici incluse nel Parco Campo dei Fiori).

La seguente figura n. 4 ne raffigura l'estensione:

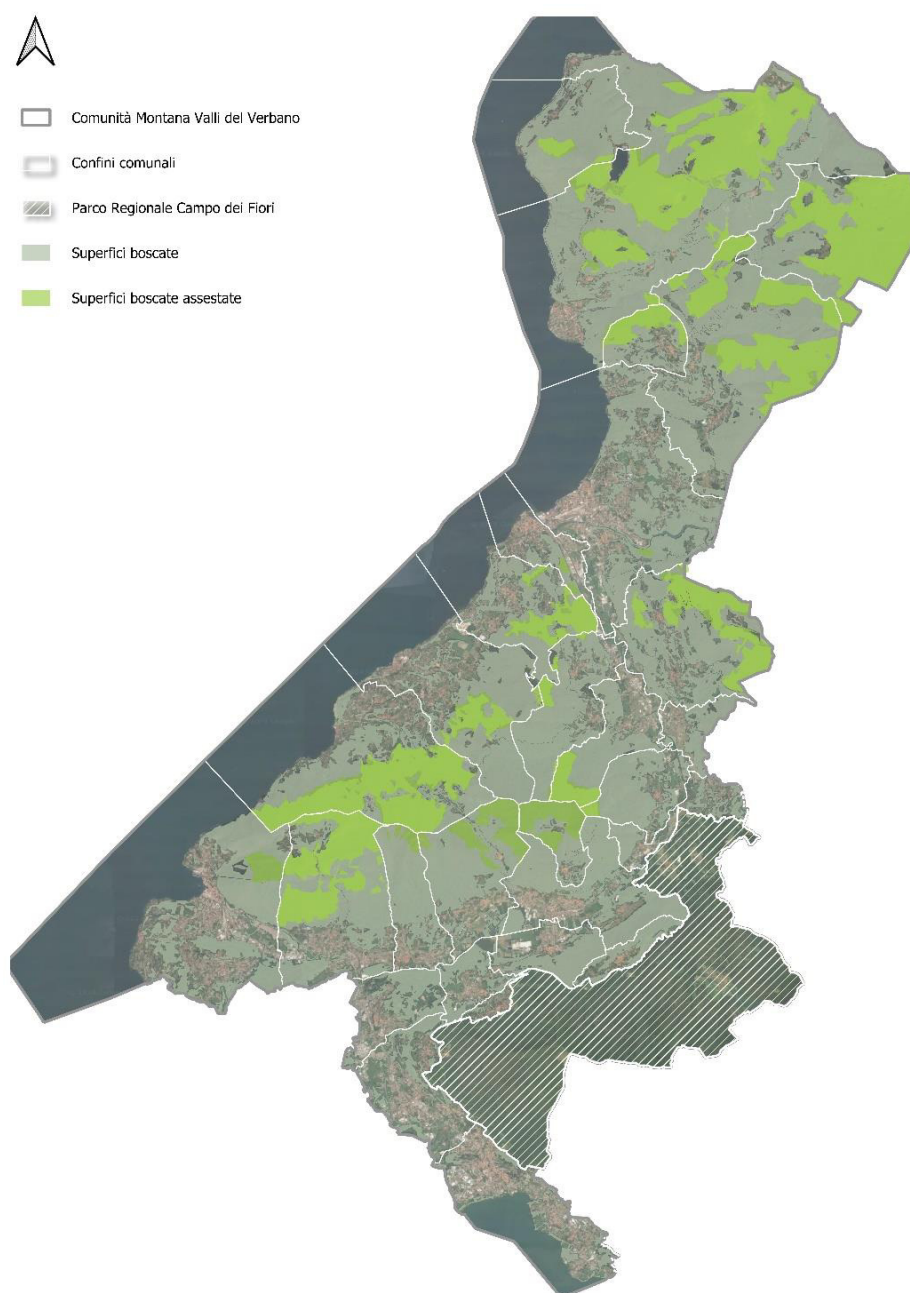


Figura n. 4: Estensione delle superfici assestate-Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

Nell'ambito della revisione del PIF, si provvederà a verificare e ad aggiornare la tipizzazione forestale delle superfici boscate di competenza della CMVV considerando le eventuali nuove superfici a bosco.

Diversamente dal PIF precedente, il Piano in oggetto estenderà la propria validità anche alle superfici boscate assestate. Il PIF dovrà prendere atto, ovunque possibile, delle caratterizzazioni colturali e delle destinazioni funzionali e colturali contenute negli elaborati dei PAF, evidenziando eventuali insufficienze ed incongruenze rispetto agli indirizzi del PIF stesso.

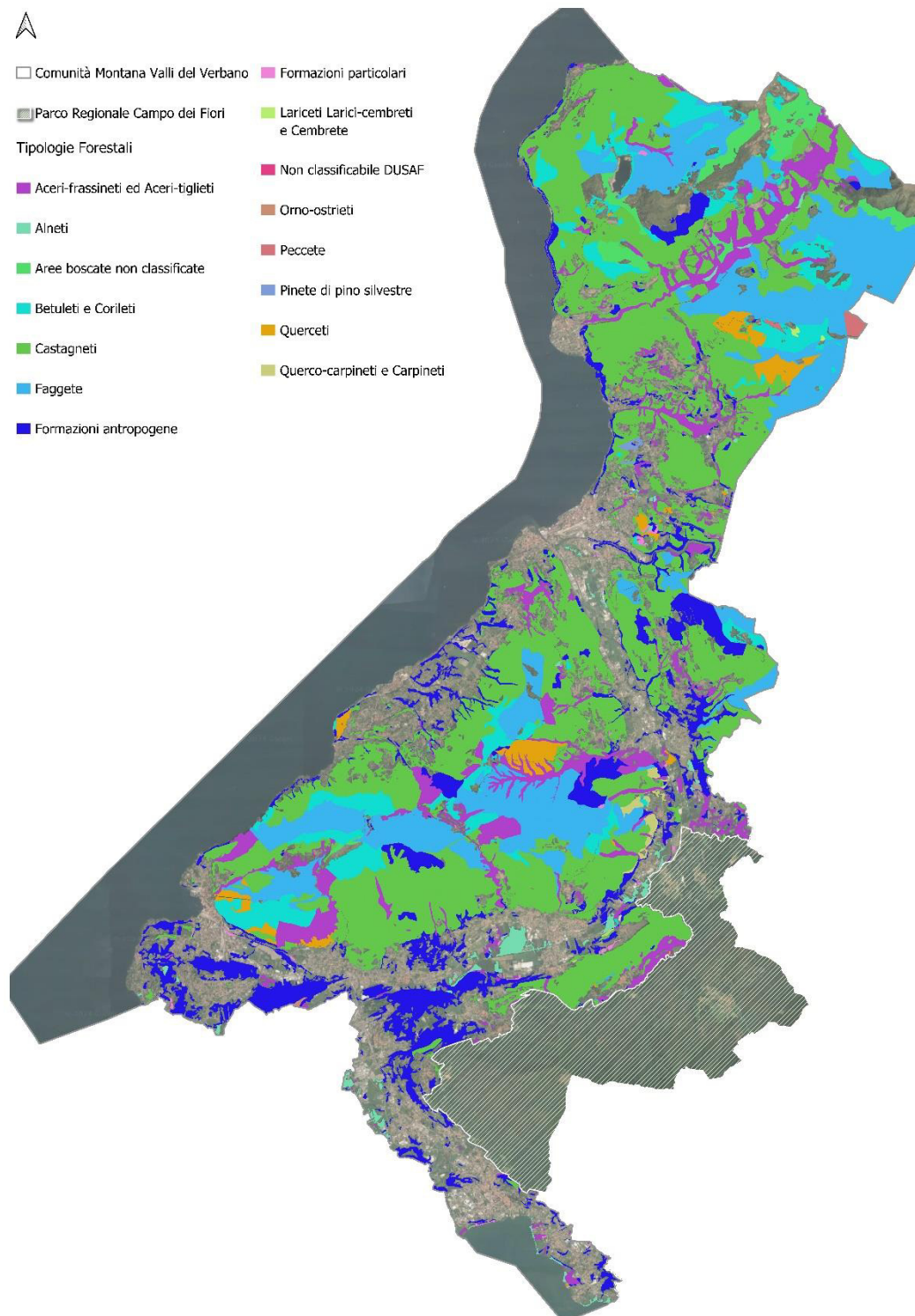


Figura n. 5: Boschi di competenza della CMVV suddivisi per tipologie forestali–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

Come si evince dalla Figura n. 5, le tipologie forestali maggiormente rappresentate sono i castagneti e le faggete, sui rilievi, e le formazioni antropogene nei fondovalle e nelle vicinanze dei centri abitati. Laddove le condizioni edafiche diventano più fresche, lungo i corsi d'acqua principali, si creano le condizioni per gli aceri-tiglieti o gli aceri-frassineti.

In fase di revisione del PIF si procederà quindi alla classificazione in funzione dell'attitudine prevalente del bosco (Figura n.6) e all'individuazione del modello selvicolturale migliore per la tipologia di popolamento in oggetto. Si noti come laddove i pendii sono maggiormente acclivi la funzione prevalente del bosco sia quella protettiva, dove le pendenze si addolciscono, viene meno un'attitudine prevalente del bosco che si trova a svolgere diverse funzioni tra le quali quella fruitiva.

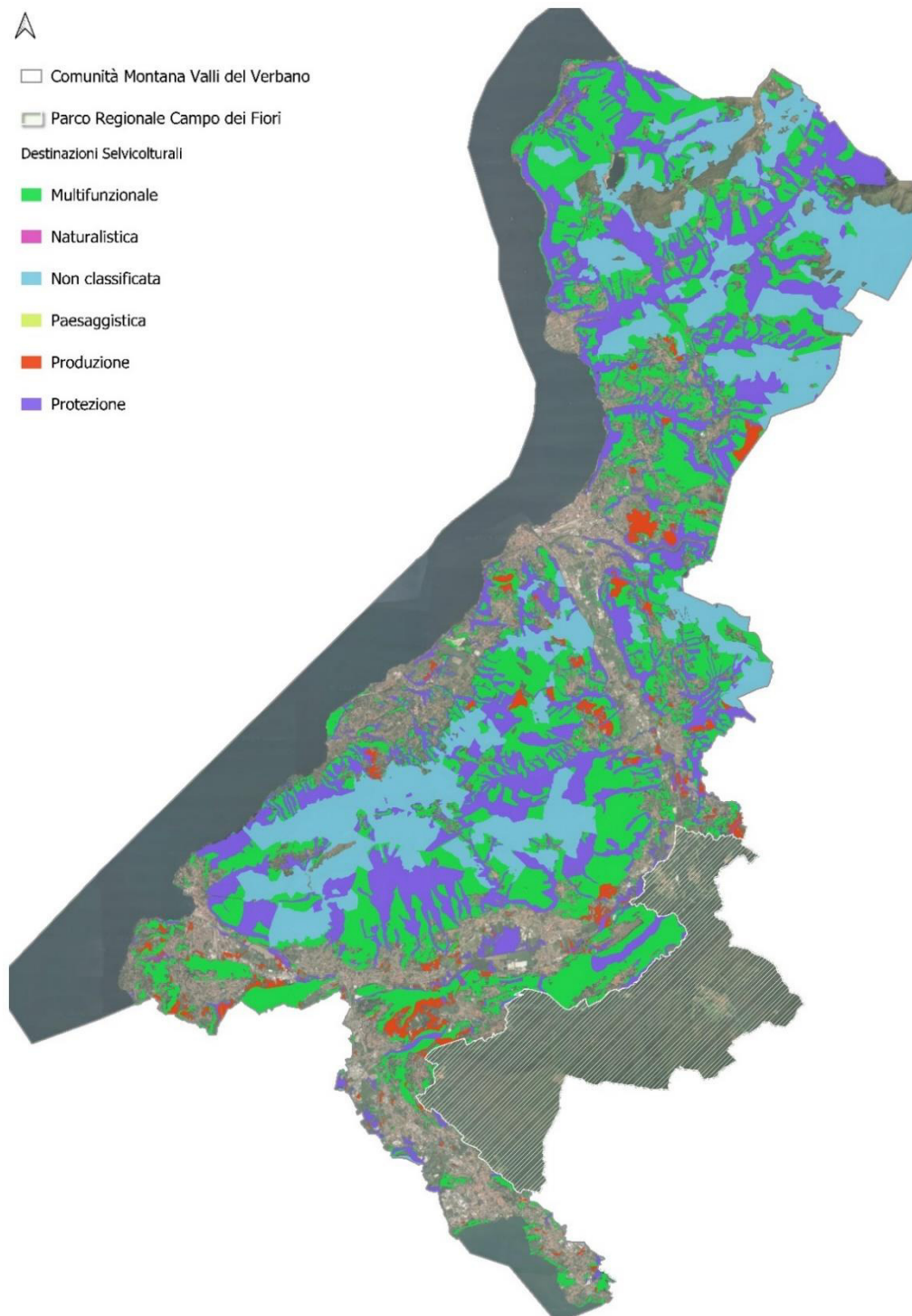


Figura n. 6: Destinazioni selvicolturali dei boschi della CMVV–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

In fase di revisione del PIF si cercherà, per quanto possibile, di assegnare una funzione prevalente a quei boschi attualmente non classificati e si procederà, come indicato negli obiettivi specifici individuati dalla CMVV all'individuazione di quei boschi che possono svolgere una prevalente funzione turistico ricreativa, al fine di attribuirne una gestione volta alla massimizzazione dell'attitudine turistica delle valli dei Verbano. Analogamente, verranno evidenziati quei boschi che, posizionandosi nelle vicinanze dei centri antropizzati, rappresentano degli elementi di deframmentazione dell'urbanizzato ai quali è attribuibile una prevalente funzione di mitigazione dei fenomeni climalteranti legati ai centri abitati quali le isole di calore, mitigate grazie alla produzione di ombra e all'assorbimento delle elevate concentrazioni di gas serra.

Inoltre, anche in applicazione delle linee guida dettate dalla Giunta esecutiva della CMVV, verrà assegnata a determinate aree (per esempio, agli habitat forestali e agli habitat di particolari specie caratteristiche dei Siti Natura 2000) la funzione naturalistica, in contrasto con quanto fatto con il PIF vigente nel quale tale destinazione non risultava contemplata.

5.2. Climatologia

Descrivendo il clima dell'area del PIF, non è ormai più possibile riferirsi a condizioni stazionarie. Il riscaldamento globale interessa, infatti, in maniera importante tutta l'area alpina e prealpina e agisce su diversi parametri di particolare interesse per la pianificazione forestale.

Le temperature nell'area Prealpina risentono in maniera sensibile del riscaldamento climatico in atto. La temperatura annuale è mediamente aumentata di 2,4 °C negli ultimi 50 anni, con punte di 4°C per il mese di giugno, con una tendenza che andrà accelerando nel prossimo futuro. Nella stagione invernale le temperature sono aumentate mediamente di 1°C e l'aumento ha riguardato soprattutto le massime. Le minime sono stazionarie o addirittura in lieve calo a causa del maggior numero di giornate serene (e quindi di gelo notturno).

Al contrario, il numero di giornate che raggiungono il valore di 30 °C sono aumentate notevolmente dopo la metà degli anni '80 e a Varese nell'ultimo decennio se ne registrano mediamente 38 all'anno con record di 59 nel 2022.

Non emergono significative tendenze all'aumento o diminuzione del totale delle piogge annuali. La precipitazione risulta di circa 1800 mm nei fondivalle della Valcuvia e Valtravaglia e raggiunge i 2000 mm a Vararo e al Lago Delio. La distribuzione annuale delle piogge vede due massimi (maggio e ottobre/novembre) e due minimi (dicembre/gennaio ed estate). Vi è anche un terzo massimo nel mese di agosto, a causa dell'apporto dei temporali, ma che sembra diminuire di anno in anno a causa del prevalere di condizioni di bel tempo estivo e ondate di calore. Si osservano casi in cui in un solo mese si sono totalizzate piogge pari a quasi la metà delle piogge medie annuali con conseguenze idrogeologiche importanti.

Prolungati periodi con precipitazioni assenti o trascurabili non sono infrequenti e si verificano perlopiù nella stagione invernale.

A causa dell'aumento delle temperature e dell'accorciamento della stagione invernale (la primavera è sempre più anticipata), le precipitazioni nevose annuali mostrano una netta diminuzione a partire dalla metà degli anni '80. Per la stazione di Campo dei Fiori, situata a 1226 m di quota, la media della neve cumulata al suolo negli anni 1967-1987 era di 403 cm ed è diminuita negli anni 1988-2017 a soli 201 cm.

Un'analisi completa del vento nel territorio del progetto è molto complessa per la presenza di montagne e valli. A Campo dei Fiori, la soglia di 110 km/h è stata superata in 30 giornate negli ultimi 20 anni, mentre la soglia di 120 km/h è stata superata 11 volte. La raffica più intensa di 130 km/h risale al 14 novembre 2004, da direzione Nord.

5.3. Idrografia

Nel territorio della CMVV, la rete idrografica si compone di un numero limitato di corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Principale (RIP) e da una fitta e capillare rete di torrenti, rogge e fossi afferenti al Reticolo Idrico Minore (RIM) di competenza comunale (figura n.7). Le acque superficiali sono raccolte principalmente dal bacino idrografico del Lago Maggiore.

Tra i corsi d'acqua principali delle valli dell'alto varesotto (figura n.7) si ricordano il **Torrente Molinera**, il **Torrente Giona** ed il **Rio di Colmegna** tributari del Lago Maggiore. Il primo, a carattere torrentizio, è un tipico corso d'acqua montano che deve smaltire ingenti volumi d'acqua in poco tempo ed è caratterizzato da un percorso breve e ripido. Il Torrente Giona percorre la Valle Veddasca, stretta e scoscesa, ha una considerevole portata solida che va a costituire vasti depositi alluvionali alla foce. Il Rio di Colmegna origina dal Monta Gradisca e dal Monte Colmegnino, incide una valle piuttosto stretta perdendo quota molto rapidamente.

Più a sud il **fiume Margorabbia** confluisce nel Tresa in prossimità di Germignaga prima di sfociare nel Lago Maggiore. Con i suoi 8171 ettari di estensione, rappresenta uno dei bacini più estesi dell'intera provincia comprendendo parte della Valcuvia, della Val Marchirolo, della Valganna e della Valtravaglia. Il Margorabbia accoglie le acque di una delle zone più piovose del territorio e tra i suoi affluenti principali c'è il Rancina, emissario del Laghetto di Brinzio.

Il **Torrente Boesio**, a sud del territorio della Comunità Montana, ha un bacino più modesto (4715 ha), nasce dalla Valcuvia e riceve le acque dal Monte Nudo e dal Sasso del Ferro prima di sfociare nel Lago Maggiore presso Laveno.

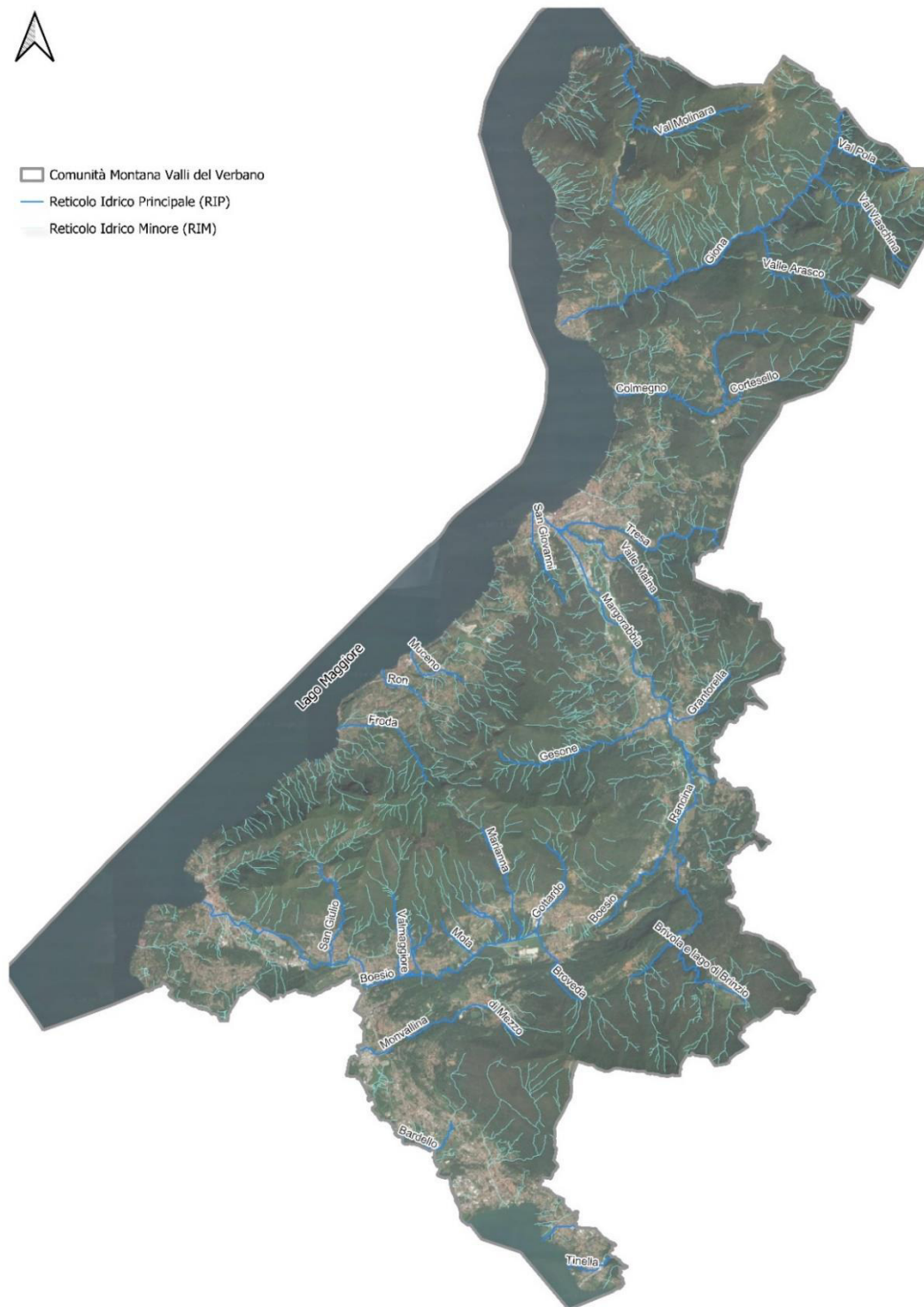


Figura n.7: Rete idrografica della Comunità Montana Valli del Verbano

5.4. Geologia

Il territorio dell'alto varesotto è stato modellato dapprima dall'attività vulcanica di tipo intrusiva avvenuta nel permiano (280-225 milioni di anni fa), dagli eventi sedimentari del mesozoico (225-65 milioni di anni fa) e del successivo cenozoico (65-1,8 milioni di anni fa) quindi, dalle invasioni glaciali

quaternarie (1,8 milioni di anni fa) che hanno prodotto ingenti quantità di depositi superficiali ghiaioso-sabbiosi-argillosi e conferito l'attuale forma al paesaggio. I depositi morenici, a tratti alquanto profondi anche sui versanti delle montagne, quando non stabilizzati dalla copertura forestale possono costituire una criticità in quanto materiale facilmente mobilizzabile dall'azione costante degli agenti atmosferici.

La geomorfologia dei suoli risente ed è strettamente collegata all'attività geologica. Di prassi, viene rappresentata attraverso una cartografia tematica che inquadra le entità del pedopaesaggio. La catalogazione dei pedopaesaggi della Lombardia (ERSAF 2001) è organizzata nei seguenti livelli gerarchici:

- a. 1° livello – Regioni pedologiche - della carta pedologica è formato da cinque unità che differiscono per ragioni macroclimatiche e macrogeologiche;
- b. 2° livello – Province pedologiche – è costituito da 18 unità identificate da nomi geografici, e descrive principalmente differenze climatico-bioclimatiche e vegetazionali;
- c. 3° livello – Distretti pedologici – è rappresentato da 65 unità, distinte per caratteri legati all'uso del suolo, alla geolitologia e alla geomorfologia.

Dal punto di vista paesaggistico il suolo, a sua volta, concorre in maniera determinante nella variabilità e nella determinazione dei singoli ambienti.

Dal punto di vista pedopaesaggistico, il territorio della CMVV rientra nelle regioni alpina e pre-alpina. Le provincie di riferimento sono quella Insubrica alpina e Insubrica prealpina. Ma la classificazione che fornisce un maggiore grado di dettaglio sulla tipologia di suolo deriva dall'analisi dei distretti pedologici. Tre sono quelli di riferimento:

- Distretto dell'Alto Verbano: interessa i versanti ripidi delle aree alto collinari e montane ad est del Lago Maggiore, compresi nelle valli Veddasca, basso Tresa e Margorabbia a partire dai 200 m s.l.m. fino ad arrivare ai 1.600 m s.l.m. La morfologia prevalente è di origine glaciale, successivamente modificata dall'attività fluviale. I depositi alluvionali e glaciali di versante sono scarsi, il soprassuolo boscato vede prevalere faggete e castagneti.
- Distretto delle prealpi varesine: interessa i rilievi collinari compresi tra i 200 m s.l.m. e i 1200 m s.l.m. da Brissago Valtravaglia a nord fino a Gavirate a sud, caratterizzati da versanti poco o moderatamente ripidi coperti da boschi di latifoglie quali faggete, orno-ostrieti e castagneti in funzione dell'esposizione e della freschezza del versante. Il substrato roccioso è calcareo (substrato prevalente a calcari stratificati marnosi e selciferi) ed i fondivalle sono caratterizzati da depositi alluvionali e da estesi depositi glaciali.
- Distretto Varese-Ceresio: interessa i rilievi della Val Ganna e della Val Ceresio, tra i 250 m.s.l.m. ed i 1100 m.s.l.m. Il substrato è caratterizzato dalla presenza di rocce vulcaniche (vulcaniti riolitiche e granofiri) con estesi depositi di origine glaciale. In questo distretto, i versanti hanno pendenza variabile e sono caratterizzati dalla prevalenza di faggete e castagneti.

5.5. Uso del Suolo

Il DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) è una banca dati geografica nata nel 2000-2001 nell'ambito di un progetto promosso e finanziato dalle Direzioni Generali Territorio e Urbanistica e Agricoltura di Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia (ARPA).

Si tratta di una banca dati geografica di dettaglio, che ERSAF mantiene aggiornata, su incarico di Regione Lombardia, mediante fotointerpretazione di ortofoto ad alta risoluzione. I dati dell'uso e della copertura del suolo sono omogenei su tutto il territorio regionale e consolidano l'insieme di conoscenze sull'uso del suolo e le sue variazioni nel tempo a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini lombardi. Come emerge dalla sottostante Figura n 8, il territorio della CMVV è per massima parte caratterizzato dalla presenza di soprassuoli boscati e aree naturali e seminaturali. Le aree antropizzate si concentrano nei fondivalle e lungo le sponde lacustri.

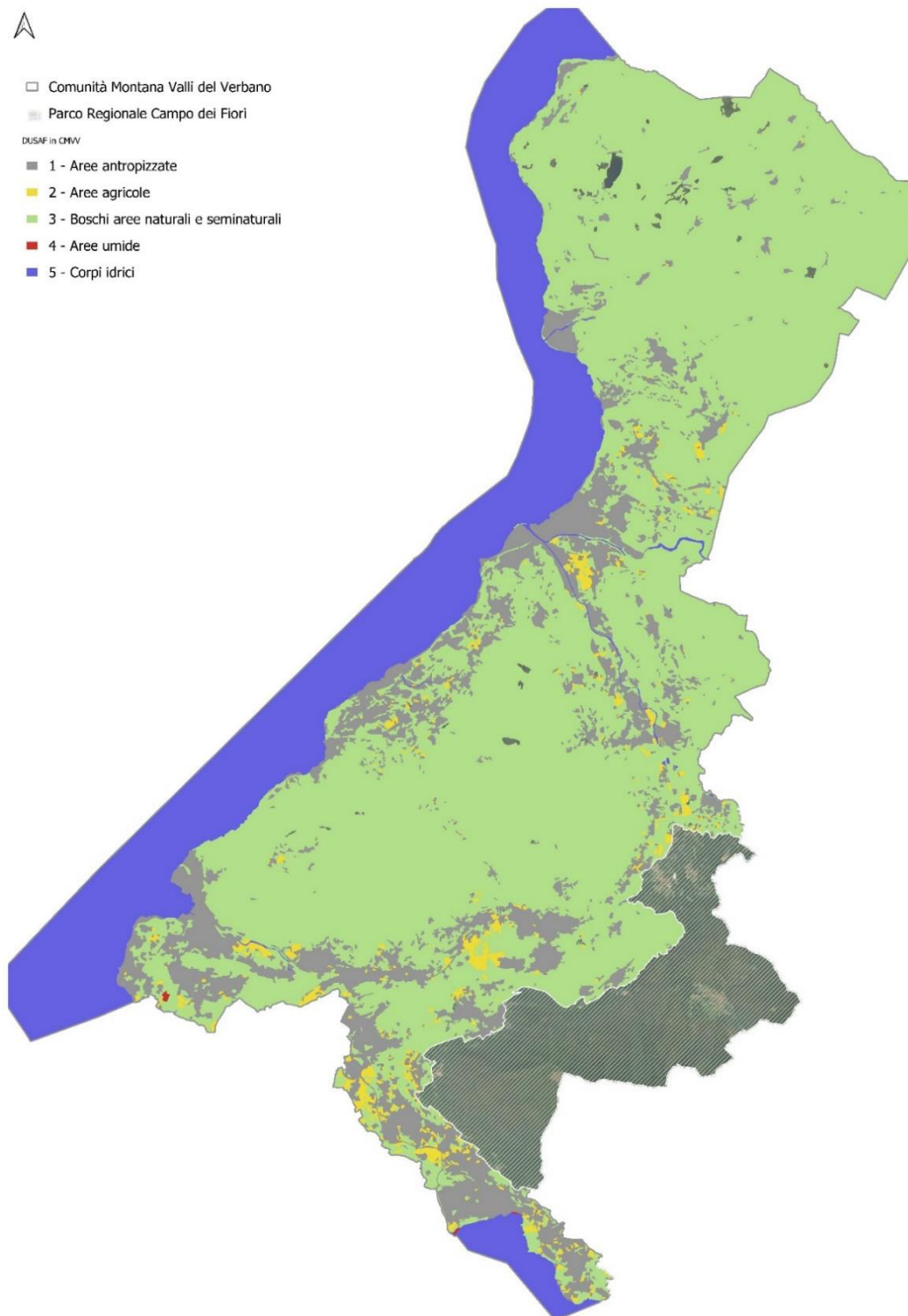


Figura n. 8: Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali all'interno della CMVV–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

5.6. Vincoli paesaggistici

Nella definizione delle politiche di gestione della risorsa forestale, il PIF tiene conto anche della presenza di beni paesaggistici tutelati a sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004. Alle aree protette della Rete Natura 2000 si sommano quindi le zone umide, i corpi idrici e le relative sponde fino a una profondità di 300 m, i corsi d'acqua principali e le fasce contermini fino a una distanza di 150 m, le montagne per la parte eccedente i 1600 m di quota e tutti i territori coperti da foreste e boschi.

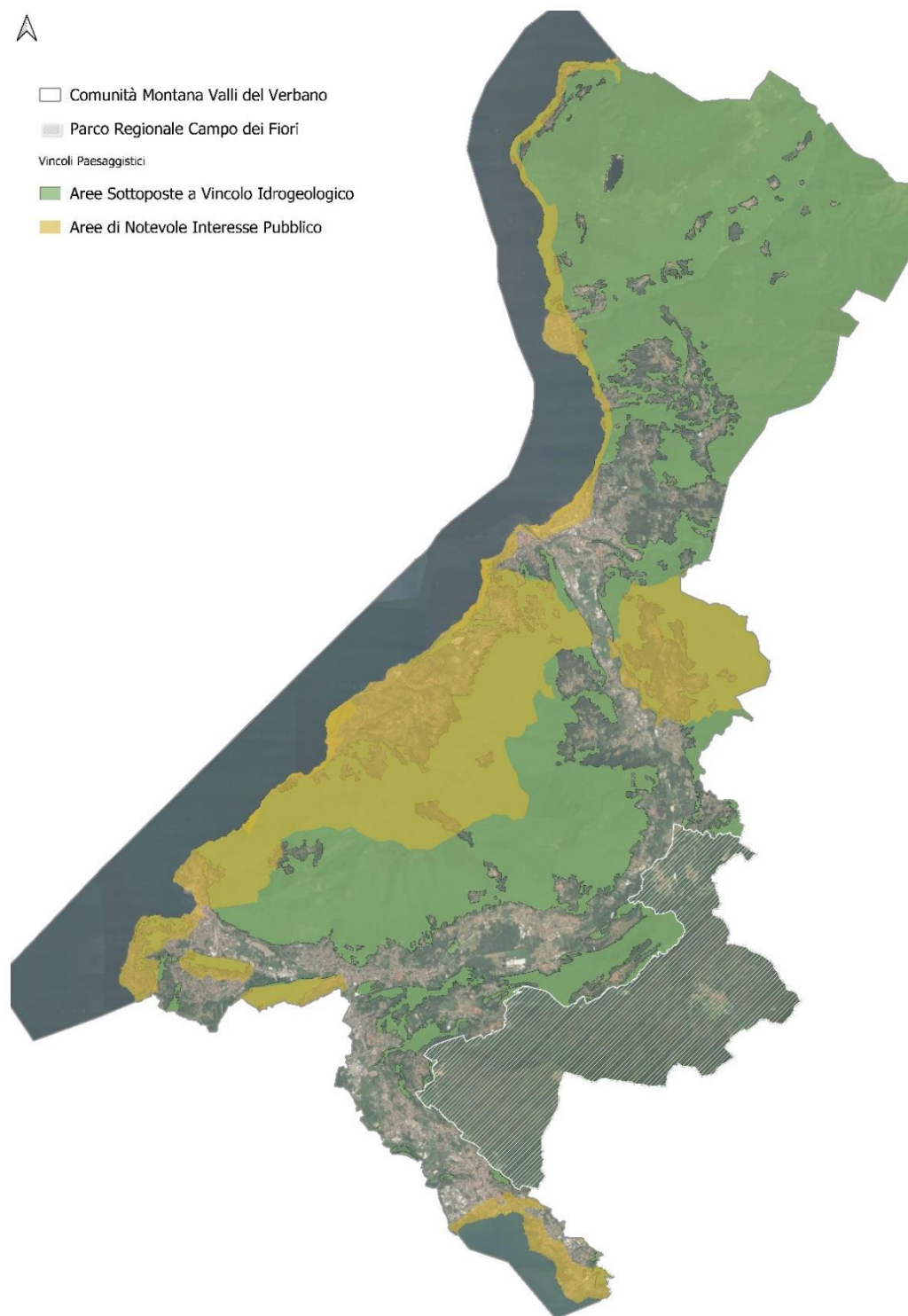


Figura n.9a: Vincoli Paesaggistici interni alla Comunità Montana Valli del Verbano–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021



Figura n.9b: Vincoli Paesaggistici interni alla Comunità Montana Valli del Verbano–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

Le Figure n.9a e 9b raffigurano i vincoli paesaggistici che insistono sul territorio di competenza della CMVV. Trattandosi di superfici prevalentemente montuose, il vincolo maggiormente esteso è quello idrogeologico. Dal confronto con la Figura 6 emerge chiara la corrispondenza tra aree maggiormente acclivi, soggette a vincolo idrogeologico e i boschi con principale attitudine protettiva.

Si noti come le aree contermini ai laghi e i versanti che si affacciano sui medesimi siano tutelati come aree di notevole interesse pubblico.

6. Relazione con altri strumenti di pianificazione

In quanto piano di settore del PTCP, il PIF ed il piano VASP devono necessariamente dialogare con gli altri strumenti pianificatori che insistono sulle medesime superfici ai fini degli obiettivi di sviluppo economico e sociale su scala provinciale.

6.1. PTCP

Il PTCP individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socioeconomica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini previsti all'art. 15, comma 2, della l.r. 12 del 2005.

Nel dettaglio, scopo del PTCP, di cui il PIF è un piano di settore, è quello di attribuire al bosco funzioni ambientali, oltre a quelle specificatamente produttive. Il PIF, dal canto suo, dovrà essere conforme alle prescrizioni e agli indirizzi dettati dal PTCP, raccordando le politiche di pianificazione forestale e pianificazione territoriale. Con il PTCP si intende affermare:

- il riconoscimento delle attività forestali quali contributo ad uno sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio ed al miglioramento del rapporto ambiente – agricoltura - società;
- il riconoscimento e la valorizzazione della multifunzionalità delle risorse forestali,

Il PTCP individua quindi nel Piano di Indirizzo Forestale, lo strumento idoneo per la pianificazione, la gestione delle superfici forestali e l'individuazione di nuove aree da sottoporre al rimboschimento. Il PIF viene anche a configurarsi come strumento per la gestione delle competenze e delle funzioni amministrative in materia forestale trasferite alle province ed esercitate dagli uffici del Settore Agricoltura.

Il PTCP di Varese individua alcuni indirizzi utili per la gestione forestale, formulati in base ai seguenti principi ispiratori generali:

- riconoscimento del valore multifunzionale delle formazioni forestali;
- riconoscimento di un sistema verde territoriale interconnesso con il territorio, con funzione di dinamicità e stabilità ecologica ed idrogeologica e di composizione del paesaggio, e composto non solo dalle formazioni forestali ma anche da strutture minori come filari, siepi, fasce boscate, ripe, cinture verdi, ecc.;
- riconoscimento del valore territoriale e culturale dei boschi;
- applicazione dei principi e dei criteri di una pianificazione e di una gestione prossima alla natura;
- indicazioni per una selvicoltura attiva ed attenta all'economia locale.

Obiettivo generale delle linee di indirizzo forestale del PTCP è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari. Gli indirizzi strategici prioritari sono così definiti:

- Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio. Tale obiettivo è da porre in capo sia all'amministrazione provinciale sia alle amministrazioni degli Enti locali e comunali nell'ambito dei propri strumenti decisionali di governo del territorio.

- Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola. Tale obiettivo coinvolge direttamente le aziende agricole e le imprese forestali, sia come possibilità di produzione propria di materiale da destinarsi prevalentemente al mercato della legna da ardere o da impiegare a fini energetici diversi (anche come biomassa in impianti domestici ad alta efficienza), sia come possibilità di fornitura di servizi a terzi per l'espletamento di attività operative.
- Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

6.2. PGT

I PGT, articolati in documento di piano, piano delle regole e piano dei servizi, definiscono l'assetto dell'intero territorio comunale e devono recepire i contenuti dei piani sovraordinati, tra i quali il piano di indirizzo forestale, il piano VASP ed i piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale **saranno immediatamente esecutive e costituiranno automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.**

Sia il PIF che il Piano VASP, grazie alla loro natura di piani di settore del PTCP, possono imporre ai PGT una serie di previsioni e in particolare possono stabilire il perimetro delle aree boscate, delle aree sottoposte ai vincoli paesaggistici, e stabilire regole, limiti e criteri per i cambi di destinazione d'uso del suolo e del bosco;

Il PGT, più precisamente il piano delle regole, recepisce le previsioni di PIF e Piano VASP ma ha la possibilità di apportare "rettifiche, precisazioni e miglioramenti" conseguenti ad un inevitabile passaggio di scala dalla pianificazione a livello di ente forestale a quella di amministrazione comunale.

Il PIF ed il piano VASP erigendi, dovranno quindi interfacciarsi con i PGT dei 30 comuni nei quali ha competenza territoriale e forestale la Comunità Montana Valli del Verbano.

6.3. Piano Faunistico Venatorio provinciale

Il Piano faunistico venatorio (PFV) rappresenta il principale strumento di programmazione provinciale per definire le linee guida della gestione della fauna e dell'attività venatoria nel medio periodo ed è utile per:

- Conoscere le zone del territorio provinciale inibite all'attività venatoria;
- fornire indicazioni gestionali per gli interventi di miglioramento ambientale a fine faunistico.

Scopo del PFV è ottenere un aumento quantitativo e qualitativo della fauna selvatica o la sua semplice conservazione attraverso il miglioramento del territorio anziché attraverso misure dirette sulle popolazioni considerate, quali ripopolamenti o reintroduzioni. Il PFV interviene anche sulla delimitazione degli ambiti territoriali di caccia, delle Oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura, nonché individua sul territorio le aree protette, le aziende venatorie, le zone di addestramento dei cani e gli appostamenti fissi. In questo senso, la pianificazione venatoria è strettamente correlata a quella territoriale del PTCP. Il PFV trova fondamento sul concetto di Rete Ecologica Regionale (RER) in

quanto basilare per l'individuazione delle aree, oasi e zone di cui sopra ed interviene in modo sinergico con la pianificazione territoriale di settore al fine di garantire le condizioni ottimali per la conservazione di flora e fauna, in base a quanto stabilito dalla vigente normativa.

Il Piano faunistico-venatorio della Provincia di Varese si propone, quale obiettivi generali:

- la conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Varese attraverso azioni di tutela e di gestione;
- la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

6.4. Piano Cave

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva. I Piani possono essere articolati per i diversi settori merceologici (sabbia e ghiaia, argilla, pietre ornamentali, rocce per usi industriali, pietrisco e torba) e hanno durata massima ventennale per il settore lapideo e decennale per gli altri settori.

Il PIF recepisce i contenuti del Piano Provinciale Cave per quanto attiene la trasformabilità dei boschi. Ai fini della trasformabilità dei boschi, la prevalenza del Piano cave si esercita anche per le infrastrutture strettamente necessarie all'accesso ed alla coltivazione delle medesime.

Il vigente Piano Cave segnala la presenza di una cava di recupero nei comuni di Brezzo di Bedero e Porto Valtravaglia. Si tratta di un'area attraversata dal torrente Trigo e ricompresa in un elemento di secondo livello della RER. A fine attività la cava avrà una destinazione naturalistica che prevede semina e realizzazione di impianti arboreo-arbustivi. Il piano di recupero dovrà assicurare la "funzionalità del varco n.6 "Ticinello" (vedi successivo capitolo 7) individuato nello schema di rete ecologica della Comunità Montana Valli del Verbano, garantendo l'assenza di elementi fisici costituenti ostacolo al transito della fauna e la presenza di un adeguato corredo floristico-vegetazionale".

6.5. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta lo strumento unificato di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, quale piano stralcio del più generale PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Il PAI rappresenta l'atto pianificatorio per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico e si estende alla totalità dei corsi d'acqua principali della regione. Il suo obiettivo è quello di tutelare centri abitati, infrastrutture, luoghi ritenuti importanti, dal rischio idraulico e dall'instabilità di versante, salvaguardando, eventualmente ampliando, le aree di esondazione e promuovendo interventi di sistemazione dei versanti e di manutenzione delle opere di difesa.

In particolare, la zonizzazione in fasce prevista dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e la successiva estensione agli altri bacini nell'ambito del PAI devono essere recepite nel Piano di Indirizzo

Forestale per l'individuazione dei soprassuoli a preminente destinazione di protezione del suolo e delle risorse idriche.

L'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI, riporta l'inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo, catalogando ogni comune e classificandolo in funzione del grado di pericolosità cui è soggetto.

L'allegato 3 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici: "Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo" individua i comuni interessati da qualsiasi forma di dissesto. I fenomeni di dissesto maggiormente presenti sono quelli di conoide e torrentizi; nel sottobacino del Verbano risultano, oltre ai precedenti, anche casi di esondazione. I fenomeni a carico delle conoidi sono presenti in diversi comuni della CM e lungo le sponde del Verbano.

Nell'allegato 4.1: "Perimetro delle aree a rischio idrogeologico elevato", tra gli altri comuni in qualche modo sottoposti a rischio idrogeologico elevato sono presenti anche Laveno, Maccagno con Veddasca e Tronzano.

Queste dinamiche in atto verranno studiate e approfondite in fase di redazione del PIF e del Piano VASP anche con rilievi in campo, e verranno evidenziati i fenomeni direttamente (consolidamento del suolo) o indirettamente (intercettazione di frane e scivolamenti superficiali) connessi alla gestione forestale.

7. Relazione con la Rete Natura 2000

Fra gli strumenti di pianificazione territoriale, è necessario considerare anche l'insieme delle normative di conservazione della natura e della biodiversità. La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), identificate dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, poi abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

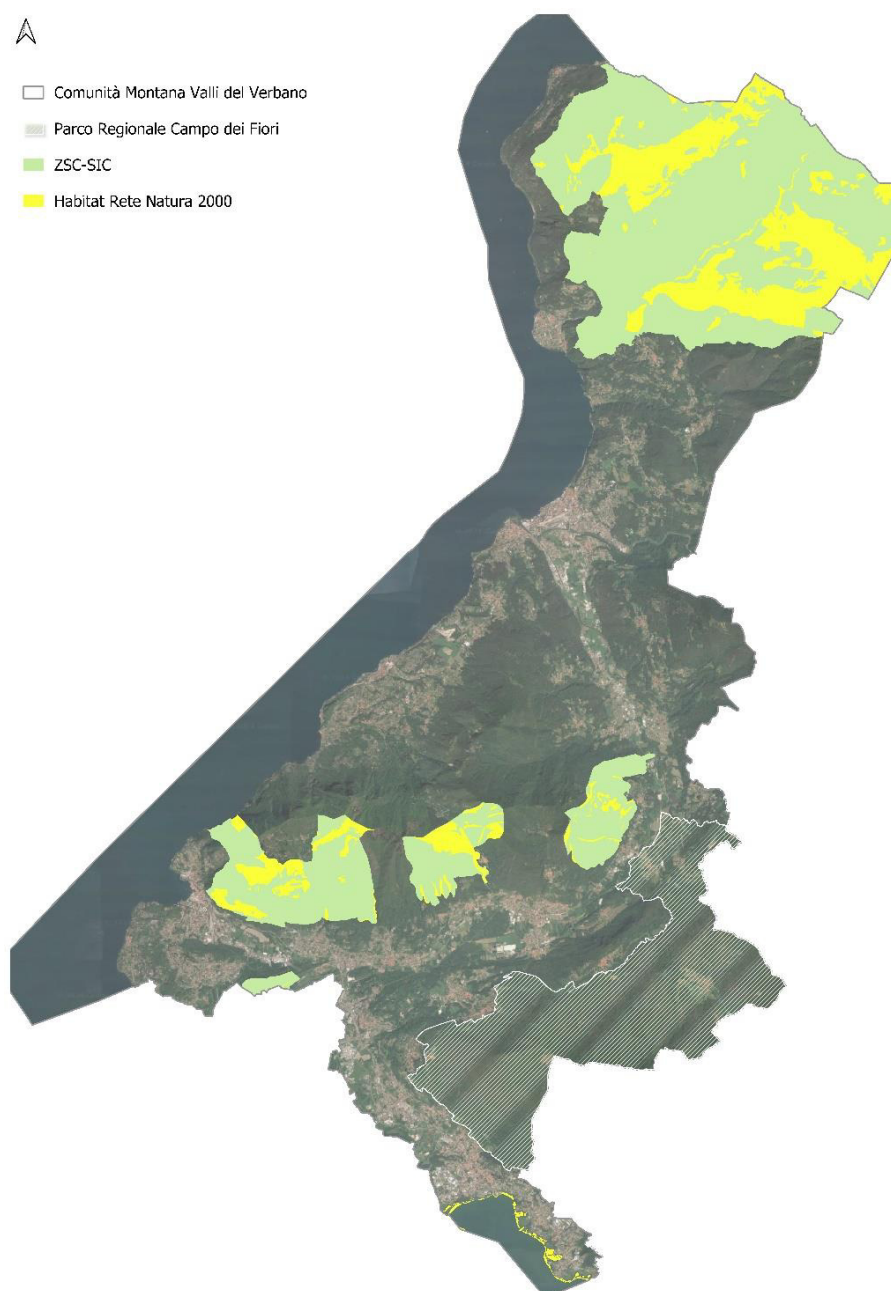


Figura n. 10: La Rete Natura 2000 all'interno della CMVV–Base Cartografica: Ortofoto Agea 2021

All'interno del territorio di competenza territoriale della CMVV si trovano 8 aree protette tra ZSC e ZPS elencate nella tabella sottostante:

Zone Speciali di Conservazione			
Codice	Nome Sito	Ente Gestore	Comuni interessati
IT2010016	Val Veddasca	CMVV	Agra, Curiglia con Monteviasco, Dumenza, Maccagno con Pino e Veddasca, Tronzano Lago Maggiore
IT2010003	Versante Nord del Campo dei Fiori	Parco Campo dei Fiori	Brinzio, Castello Cabiaglio, Cocquio Trevisago, Cuvio, Gavirate, Orino
IT2010018	Monte Sangiano	CMVV	Cittiglio, Laveno Mombello
IT2010019	Monti della Valcuvia	CMVV	Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Cittiglio, Cuveglio, Laveno Mombello, Rancio Valcuvia
IT2010004	Grotte del Campo dei Fiori	Parco Campo dei Fiori	Cocquio Trevisago, Gavirate
IT2010005	Monte Martica	Parco Campo dei Fiori	Brinzio, Rancio Valcuvia
Zone a Protezione Speciale			
IT2010501	Lago di Varese	Provincia di Varese	Gavirate
IT2010401	Parco regionale Campo dei Fiori	Parco Campo dei Fiori	Brinzio, Castello Cabiaglio, Cocquio Trevisago, Cuvio, Gavirate, Orino

Con propria Deliberazione Assembleare n. 15 del 2014, la CMVV ha individuato cartograficamente i varchi della Rete Ecologica locale ritenuti utili a conservare un efficace collegamento tra le aree di naturalità presenti, in particolare i siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Con il medesimo atto è stato, inoltre, approvata la "Disciplina della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della D.g.r. n. XI/4488 del 29.03.2021 e s.m.i." che regola la procedura di Valutazione di incidenza all'interno dei varchi ecologici e che viene estesa a queste aree, localizzate in posizione esterna ai Siti Natura 2000 gestiti dalla Comunità Montana stessa. Tale documento è stato successivamente modificato con la Deliberazione di Assemblea n. 37 del 28 dicembre 2021 "Approvazione della Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della D.g.r. n. XI/4488 del 29.03.2021 e s.m.i."

I varchi individuati e regolamentati fungono da riferimento per l'Ente per il recepimento all'interno di pianificazioni di dettaglio in merito alla rete ecologica locale, come i Piani di Governo del Territorio dei Comuni interessati e il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.

Tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività che interessano i Varchi ecologici in oggetto e che evidenziano una, anche potenziale, incidenza negativa a lungo termine o irreversibile riguardante il libero spostamento della fauna selvatica attraverso il territorio devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Lo Studio di incidenza previsto nel procedimento di VAS del PIF in oggetto dovrà, pertanto, tenere in opportuna considerazione i documenti sopra citati e i relativi obiettivi gestionali.

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, alla procedura VAS saranno invitati a partecipare i soggetti gestori delle aree facenti parte della Rete Natura 2000, inoltre, il PIF della Comunità Montana Valli del Verbano verrà sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997 e della D.G.R. n. XI/5523/2021, al fine di verificare e garantire che la pianificazione proposta rispetti le prescrizioni previste per la tutela delle numerose aree protette e delle relative specie animali. Verranno inoltre valutate le eventuali misure di mitigazione e compensazione che il piano andrà ad adottare: anche quelle dovranno essere compatibili con la gestione della Rete Natura 2000.

L'approvazione dei PIF è condizionata dall'esito positivo della valutazione di incidenza. In presenza di piano di indirizzo forestale sottoposto a valutazione di incidenza con esito positivo, i tagli e le altre

attività selvicolturali eseguiti in conformità alle prescrizioni contenute nel piano non devono essere sottoposte a ulteriore valutazione d'incidenza, salvo eccezioni specificatamente previste dal piano stesso.

8. Documentazione propedeutica alla stesura di PIF e VASP

Con il duplice intento di ottimizzare le tempistiche necessarie alla compilazione di PIF e Piano VASP e al fine di massimizzare e rendere più proficuo il coinvolgimento degli enti territoriali e dare vita ad un documento quanto più attuale, completo ed esaustivo possibile, si chiede alle amministrazioni territorialmente competenti la raccolta e la predisposizione dei seguenti materiali propedeutici e necessari alla stesura dei piani.

8.1. Amministrazioni comunali

Nel corso della fase di pianificazione verranno consultate tutte le amministrazioni comunali che saranno coinvolte dalla CMVV in incontri finalizzati alla raccolta delle istanze del territorio e dei materiali necessari. Alle amministrazioni comunali, pertanto, si chiede di iniziare a collezionare e predisporre, per i territori di competenza, la seguente documentazione tecnica:

- Localizzazione delle selve castanili;
- Localizzazione dei siti in cui il bosco assume attitudine turistico-fruitiva e didattica;
- Censimento degli incendi boschivi o di altri eventi distruttivi verificatisi nell'ultimo quindicennio;
- Tracciati ed areali di piste da sci, fondo, parchi avventura aree dedicate a sport ed attività ludiche;
- Censimento aggiornato delle strade agro-silvo-pastorali in essere;
- Con riferimento alla viabilità agro-silvo-pastorale, il programma degli interventi contenente: necessità di manutenzioni ordinarie e straordinarie, nuove realizzazioni o cancellazioni;

8.2. Soggetti gestori di Rete Natura 2000

Ai soggetti gestori della Rete Natura 2000 verrà chiesto di contribuire alla stesura di PIF e Piano VASP mediante la condivisione di:

- Piano di gestione dell'area protetta corredato di riferimenti cartografici editabili (Shp files);
- Localizzazione dei siti in cui il bosco assume attitudine turistico-fruitiva e didattica;
- Censimento degli incendi boschivi o di altri eventi distruttivi verificatisi nell'ultimo quindicennio;

9. Contenuti del Rapporto Ambientale

Le informazioni che dovranno essere comprese nel Rapporto Ambientale, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I), sono le seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PIF e del rapporto con altri pertinenti strumenti di pianificazione;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PIF;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PIF, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.